

Sorprese. Quando Vannoni chiamò Rita Levi Montalcini



PREMIO NOBEL Rita Levi Montalcini

MILANO

Cosa non si fa per diventare famosi. O per dare un valore scientifico a qualcosa che – almeno per le vie tradizionali della scienza e della ricerca, fatte di pubblicazioni, attese, confronti, a volte aspre critiche e bocciature – non ne ha avuto. Cercava un volto noto, Davide Vannoni, per la sua Stamina Foundation e forse per questo all'inizio della sua carriera come "staminalista" alzò la cornetta e chiamò il premio Nobel per la Medici-

na Rita Levi Montalcini in persona. «La richiesta di contatto arrivò a me tra il 2007 e il 2008», ha raccontato Piera Montalcini, nipote della scienziata.

«Parlai con Vannoni e altri». Piera Montalcini ricorda che si presentavano come una fondazione nella quale erano attivi russi impegnati sul fronte delle staminali. «Volevano coinvolgere la zia, con il suo laboratorio, a fini di ricerca – continua la nipote –. L'idea era quella di studiare una possibile utilità nel settore delle staminali del fattore di crescita nervoso Ngf», la cui scoperta valse a Rita Levi Montalcini il massimo riconoscimento per la medicina. Risultato? Per valutare l'attendibilità scientifica e la fattibilità della proposta, «prima di "rischiare" il nome della zia», l'entourage della scienziata contattò anche alcuni specialisti del settore. Risultato: «Non se ne fece nulla». Nulla s'è potuto fare nemmeno per il piccolo Manuele Costantino, il bambino di 8 anni affetto da una rarissima malattia e che ha chiuso per sempre gli occhi ieri, a Palermo. I suoi genitori chiedevano di accedere alle cure con il metodo Stamina e per questo su Facebook s'è scatenata la solita bufera contro lo Stato «assassino», colpevole di non aver dato a Manuele «la possibilità di curarsi». A testimonianza della confusione imperante sulla questione Stamina e della necessità che il Comitato ministeriale faccia al più presto chiarezza sul metodo. Altri genitori, quelli della piccola Celeste, ieri invece hanno atteso e incontrato il presidente del Comitato in questione, Mauro Ferrari, che nell'ottica di trasparenza e rigore con cui ha annunciato di voler affrontare la vicenda ha deciso di parlare con tutte le famiglie coinvolte, sia quelle dei bambini che hanno effettivamente ricevuto infusioni, sia quelle in lista d'attesa, sia quelle escluse.

